

CODICE PROTEZIONE CIVILE
PIANO REGIONALE IDROGEOLOGICO



Piano di Protezione Civile Comune di DORGALI RELAZIONE GENERALE

Redazione luglio 2019 Versione n°3 - Depositato presso l'Ufficio del Sindaco.







Sommario

Introduzione.....	5	B2.13 Composizione del C.O.C. di Ottana.....	37
Normativa di riferimento.....	6	B3 Risorse Locali.....	38
Capitolo A • Parte generale.....	7	B3.1 Strutture operative Locali.....	38
A.1 Assetto generale del territorio comunale.....	8	B3.2 I Presidi territoriali.....	39
A.1.1 Caratteristiche topografiche e ambientali.....	8	B3.3 Il Presidio Operativo Locale.....	40
A.1.2 Dati Generali.....	9	B3.4 Composizione del Presidio Operativo Locale di Ottana.....	41
A.1.3 Caratteristiche della rete stradale.....	10	B4 Livelli di allerta e fasi operative.....	42
A.1.4 Gestori viabilità.....	11	FASI OPERATIVE PER IL RISCHIO	
A.2 Aspetti demografici.....	12	METEOROLOGICO, IDRAULICO e IDROGEOLOGICO.....	44
A2.1 Popolazione Ottana.....	13	FASI OPERATIVE PER IL RISCHIO.....	45
A3 Servizi essenziali.....	14	INCENDI D'INTERFACCIA.....	45
A3.1 Gestori Servizi essenziali.....	15	B5 Sistemi di allertamento.....	46
A.4 Rischi connessi al territorio comunale.....	16	B5.1 Generalità sui sistemi di allertamento.....	46
A4.1 Rischio idrogeologico.....	17	B5.2 Il sistema di allertamento comunale.....	47
A4.1.1 Il Centro Funzionale Decentrato per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico.....	17	B5.3 Il sistema di allertamento per la popolazione.....	48
A4.1.3 Il rischio idrologico e geologico sul territorio comunale.....	19	B6 Le Aree di emergenza.....	49
A4.2 Rischio eventi meteorologici eccezionali.....	21	B6.1 Aree di Attesa.....	50
A4.2.1 Descrizione del rischio meteorologico con carattere eccezionale.....	21	B6.2 Aree di Accoglienza o Strutture di Ricovero.....	51
A4.3 Rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto.....	23	B6.3 Aree di Ammassamento dei Soccorsi.....	52
A4.4 Rischio incidenti a reti tecnologiche.....	24	B6.4 Aree per Atterraggio Elicotteri.....	53
A4.4.1 Interruzione erogazione energia elettrica (Black-out elettrico).....	25	B7 L'informazione alla popolazione.....	54
A4.4.2 Interruzione rifornimento idrico.....	26	B7.1 L'informazione durante l'emergenza.....	55
A4.5 Rischio incendi.....	27	B8 Le esercitazioni.....	56
A4.5.1 Rischio incendi di interfaccia sul territorio comunale.....	27	B9 L'aggiornamento del Piano.....	57
Capitolo B • Lineamenti della pianificazione.....	31	Glossario.....	58
B.1 Obiettivi della pianificazione.....	32		
B2 Lineamenti organizzativi.....	33		
B2.1 La struttura Comunale di Protezione Civile.....	34		
B2.1.1 Il Comitato Comunale di Protezione Civile.....	35		
B2.1.2 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).....	36		







Introduzione

Il presente volume costituisce la **RELAZIONE GENERALE** del Piano di Protezione Civile del Comune di **Dorgali**.

La Relazione Generale descrive l'operatività del Comune e l'articolazione della sua struttura. Le Procedure Operative sono state suddivise in tre fascicoli inerenti i rischi **Incendio d'interfaccia, Idrogeologico e Meteorologico**.

Nell'iter di elaborazione del Piano state svolte diverse riunioni di COC. Il piano che ne è scaturito è conforme alle indicazioni nazionali riassunte nel nuovo Codice della Protezione Civile e recepisce le indicazioni contenute sia nel Piano Regionale di Protezione Civile per la gestione del Rischio Idrogeologico sia nelle linee guida diramate dalla Direzione Generale alla Protezione Civile della Regione Sarda per la nuova valutazione del Rischio Incendi di Interfaccia e del Rischio Meteorologico.

LE PERSONE

Il sindaco Maria Itria Fancello si avvale, nella gestione delle emergenze di Protezione Civile, dei seguenti organismi, regolarmente costituiti con ordinanza sindacale:

Il **Servizio Comunale di Protezione Civile** con referente Fabrizio Corrias.

Il **Centro Operativo Comunale**, coordinato da Peppino Corrias e articolato su cinque funzioni di supporto.

Il **Comitato Comunale di Protezione Civile** con compiti di pianificazione e organizzazione attività di prevenzione sul territorio.

Il Comune è convenzionato con l'Associazione Volontariato di Protezione Civile di Dorgali per il supporto nella gestione delle emergenze e per la funzione di Presidio Territoriale Locale.

I RISCHI

Il Piano descrive la gestione dei rischi: Idrogeologico, Incendi d'Interfaccia e Meteorologico. La suddivisione in fascicoli permette di ottimizzare le risorse: in caso di aggiornamento delle procedure per un singolo rischio non sarà necessario aggiornare l'intero piano ma solo il fascicolo relativo alle procedure modificate. Per ogni rischio sono stati elaborati diversi scenari.

LE PROCEDURE

Sulla base del Piano AIB 2018 sono state adottate per il rischio **Incendi d'Interfaccia** le fasi previsionali di **Preallerta** in caso di pericolosità bassa, poi **Attenzione** per allerta gialla, **Attenzione Rinforzata** per allerta arancione, **Preallarme** per allerta rossa. La fase operativa di **Allarme** descrive le attività della gestione dell'evento in atto.

Per il Rischio **Idrogeologico** le fasi di allertamento adottate sono quelle del nuovo Piano Regionale 2019, ovvero **Attenzione** per allerta gialla o arancione, **Preallarme** per allerta rossa e **Allarme** per attivazione previsionale da parte della DG regionale, o per **EVENTO IN ATTO** di tipo A, B o C.

E' infine prevista nella pianificazione comunale sia per il rischio Incendi che per il rischio Idrogeologico la fase conclusiva del **Cessato Allarme**, da attivare dopo eventi straordinari la cui gestione ha determinato una consistente mobilitazione (sgomberi, attivazione dei cancelli e delle aree di emergenza), per accompagnare la comunità nella ripresa ordinata delle attività ordinarie.

Le fasi minime sono quelle segnalate dall'allertamento regionale, in caso di evento il Sindaco attiverà la fase relativa alle criticità in atto, scegliendo la più elevata tra la fase diramata dalla DG regionale e quella relativa alla situazione realmente presente sul territorio. Particolare attenzione è stata posta nello studio delle procedure da attivare in emergenza. Il modello adottato è illustrato nei fascicoli "PROCEDURE

OPERATIVE" elaborati come vademecum da seguire durante la gestione delle criticità emergenziali.

GLI STRUMENTI

La cartografia è stata redatta interamente su piattaforma QGIS utilizzando come base i tematismi messi a disposizione dalla Regione. Su di essi sono state effettuate le valutazioni necessarie, come il calcolo del nuovo Rischio Incendio di Interfaccia, in linea con il Piano regionale antincendi **2018**.

E' stato utilizzato un sito Web di condivisione tra il consulente e la struttura comunale, i tematismi del Piano sono stati consegnati alla Funzione I - Tecnica Pianificazione e Censimento danni, e il C.O.C. può visionarli on line attraverso un Webgis o accedervi localmente.

GLI ATTI

La produzione degli atti per la registrazione degli eventi è facilitata dalla modulistica predisposta con la stessa articolazione seguita per le procedure. In particolare sono stati elaborati dei modelli precompilati per la verbalizzazione dell'inizio e della fine delle fasi di allertamento e per la registrazione degli eventi, da utilizzare in locale parallelamente alla gestione con Zerogis.

Fanno parte del piano 33 modelli di ordinanze tipo, da utilizzare eventualmente per l'emissione di quelle utili per la gestione dell'emergenza.

Completata la fase di aggiornamento della parte materiale del Piano, il Comune di **Dorgali** avvia le attività di formazione, condivisione e informazione che avranno carattere permanente: sono previste periodiche esercitazioni (per posti di comando e in campo aperto) attività di incontro e informazione, momenti formativi per i Responsabili delle Funzioni.

Arch. Piero Capello
Nuoro
www.saparadura.net





Normativa di riferimento

Legge 24 febbraio 1992, n.225 (art. 15 comma 3). il Sindaco è autorità comunale di protezione civile. Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale.

Legge Regionale 3/89. La regione sarda promuove interventi di protezione civile, decide di dotarsi di un piano regionale di PC indicandone le modalità di redazione, approvazione e aggiornamento, attribuisce ruoli e compiti a province e comuni. Istituisce l'albo regionale delle associazioni di volontariato di protezione civile, disciplina la formazione e il funzionamento dei gruppi comunali.

Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112 (art.108). Attribuisce ai Comuni diverse funzioni di Protezione Civile: attività di previsione e prevenzione dei rischi, preparazione all'emergenza, Piani comunali e/o intercomunali di emergenza, interventi urgenti per fronteggiare l'emergenza e utilizzo del volontariato di protezione civile comunale.

Legge quadro 353/2000. previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi. Stabilisce lineamenti comuni per le pianificazioni regionali. Impone precisi vincoli sulle aree percorse da incendio in relazione allo stato originario dei luoghi e stabilisce l'obbligo

per i comuni di dotarsi del catasto delle aree percorse da incendio, fissandone procedure e tempi.

D.Lgs 227/2001. Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57. Fissa il concetto di bosco e indica disposizioni finalizzate alla valorizzazione della selvicoltura.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 febbraio 2004 (Gazzetta Ufficiale N. 59 del 11 Marzo 2004): "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

Direttiva regionale dell'Assessore Difesa dell'Ambiente del 27 marzo 2006. Prima attuazione nella Regione Autonoma della Sardegna della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004 recante "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile".

Legge regionale 12 giugno 2006, n.9 Conferimento di funzioni e compiti agli enti locali: spettano ai comuni, ai sensi dell'articolo 108 del decreto legislativo n. 112 del 1998, i seguenti compiti e funzioni:
a) attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione

- dei rischi, stabiliti dai programmi e piani regionali;
- b) adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari per assicurare i primi soccorsi, in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- c) predisposizione e attuazione dei piani comunali e/o intercomunali di emergenza, anche nelle forme di gestione associata individuate ai sensi della legge regionale n. 12 del 2005;
- d) *attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;*
- e) vigilanza sull'attuazione dei servizi urgenti da parte delle strutture locali di protezione civile;
- f) utilizzo del volontariato di protezione civile, a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali.

OPCM 3624/2007: Disposizioni urgenti di protezione civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione: domanda alle regioni l'azione di verifica sullo stato di adozione da parte dei comuni dei catasti incendi e impone ai sindaci l'obbligo di redigere il piano comunale di emergenza che dovrà tener conto "prioritariamente delle strutture maggiormente esposte al rischio di incendi di interfaccia".

Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008, inerente gli indirizzi operativi per la gestione delle emergenze.

Legge 12 luglio 2012 n° 100 "disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"

Linee Guida per la pianificazione comunale e intercomunale allegate alla Delib.G.R. n. 20/10 del 12.4.2016

Delibera del 11 maggio 2016, n. 26/12

CODICE DELLA PROTEZIONE CIVILE D.Lgs. 02/01/2018 n° 1

Prescrizioni regionali AIB
Delibera G.R. n. 22/4 del 4.5.2018

Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017-2019 aggiornamento 2018
Delibera G.R. n. 26/1 del 24.5.2018.

Piano Regionale di Protezione Civile per il rischio idraulico, idrogeologico e da fenomeni meteorologici avversi
Delibera GR n°1/9 dell'8 gennaio 2019





Capitolo A • Parte generale

A.1 Assetto generale del territorio comunale

A.2 Aspetti demografici

A.3 Suddivisione del territorio comunale

A.4 Rischi connessi al territorio comunale





A.1 Assetto generale del territorio comunale

A1.1 Caratteristiche topografiche e ambientali

DORGALI è un comune di 8.529 abitanti della provincia di Nuoro in Sardegna. Il comune è sito 29,5 km a est da Nuoro, e sorge a 387 metri sul livello del mare. Cala Gonone, frazione di Dorgali, si affaccia sul mare.

Queste le distanze dai principali centri urbani di interesse:

Località	Distanza
Sassari	Km 119
Oristano	Km 201
Cagliari	Km 291
Alghero	Km 153
Porto Torres	Km 135

Coordinate:	40°18'N 9°35'E
Altitudine:	387 m s.l.m.
Superficie:	226,54 km ²
Abitanti	2.411 (al 28-02-2015)
Densità:	64,41 ab./km ²
Frazioni:	Bados, Marinella, Nodu Pianu, Rudalza

Dorgali è situato nella zona centro-orientale della Sardegna possiede un territorio di forma grosso modo rettangolare presentando un allungamento che si spinge all'interno verso Orune, per un'estensione di quasi 225 km² comprendenti anche

la grossa frazione di Cala Gonone. Il territorio comunale confina: a sud con i comuni di Baunei, Urzulei e Orgosolo, a ovest con Oliena, Nuoro, e Orune a nord con Gattelli, Lula e Orosei, mentre a est si affaccia sul Mar Tirreno. Un territorio tanto vasto quanto vario e morfologicamente complesso che si muove dalle coste basse e sabbiose o a falesia della baia di Cala Gonone, nel settore centrale del golfo di Orosei, agli altopiani, fino alle montagne del Supramonte, nell'entroterra, arrivando a toccare i 1086 m con Monte Oddeu. Il territorio è attraversato da numerosi torrenti e fiumi dei quali i più importanti sono il Rio Flumineddu, che scorre nella fertile valle di Oddoene, il Rio Isalle che scorre nell'altrettanto produttiva valle omonima e il Fiume Cedrino che grazie alla diga di Preda'e Othoni forma il grande lago artificiale di Iriai a pochi chilometri da Dorgali. Il centro urbano si stende nelle colline alle falde dei monti calcarei di Bardia (881 m s.l.m.) e Tului (911 m s.l.m) alla congiunzione dei quali una galleria assicura il collegamento con il paese di Cala Gonone a 8 chilometri dal capoluogo comunale, quattrocento

metri più a valle. Le bellezze naturalistiche sparse per il territorio e anche il clima temperato e tipicamente mediterraneo hanno reso Dorgali e Cala Gonone una famosa meta turistica internazionale.

Classificazione sismica: zona 4 (sismicità irrilevante), Ordinanza PCM n. 3274 del 20/03/2003[6]

Classificazione climatica: zona C, 1360 GG

(Da www.wikipedia.it)





A12 Dati Generali

Codice Istat	091017	Superficie	226,54 km ²
Provincia	NUORO	Popolazione	8 564[1] (31-07-2018)
Regione	SARDEGNA	Frazioni	Cala Gonone
Coordinate Utm	40°17'29.66"N 9°35'15.47"E	Altitudine	387 m s.l.m.
Confini Comunali	Nuoro, Oliena, Orgosolo, Orosei, Orune, Urzulei	Cap	08022
		Prefisso	0784
		Indirizzo Comune	Corso Umberto, 37 08022 Dorgali
Enti Di Appartenenza	COMUNITA' MONTANA DEL NUORESE GENNARGENTU, SUPRAMONTE, BARBAGIA	Telefono Comune	0784927201
		Fax Comune	078494288
		Sito Comune	https://www.comune.dorgali.nu.it/
Sindaco	Maria Itria Fancello	Pec Comune	protocollo@pec.comune.dorgali.nu.i
Mail Coc	protocollo@pec.comune.dorgali.nu.it	Nuclei Familiari	2212





A1.3 Caratteristiche della rete stradale

Il Comune di Dorgali è collegato con i centri urbani vicini attraverso numerose strade: la SS131DCN, raggiungibile dal centro urbano mediante la SP38 rende facilmente raggiungibile Nuoro e gran parte della Sardegna. La SS125, anche chiamata "Orientale Sarda", attraversa tutta la parte est dell'isola, collegando Dorgali con Cagliari (porto e aeroporto) a sud e con Olbia (porto e aeroporto) a nord. L'Orientale, attraverso la SP64, collega alla trasversale sarda SS129 che, passando per Galtelli, arriva ad Orosei.

Al fine dell'individuazione delle direttrici dei soccorsi, si privilegia l'accesso al centro abitato dalla SS131DCN tramite la quale le colonne di soccorso potranno agevolmente raggiungere le aree di ammassamento individuate nel piano.

Al momento (luglio 2019) resta ancora non percorribile la SP46 verso Oliena, a causa dell'interruzione sul ponte di Ollòè.





A1.4 Gestori viabilità

Strada	Ente gestore	Referente	Ruolo	Recapito telefonico
Strada provinciale 38	Provincia	Floris Pasquale	Tecnico Provincia	0784238686 3402385137
Strada provinciale 26	Provincia	Floris Pasquale	Tecnico Provincia	0784238686 3402385137
Strada statale 125	Anas	Giovanni Serra	Sorvegliante ANAS	3357351593 3464053045
Strade comunali	Comune di Dorgali	Ing. Francesco Fancello	TECNICO SEDE	0784.927239

Deliberazione G.R. n. 17/2 del 3.05.2019
PRESCRIZIONI REGIONALI ANTINCENDI

(...)

Art. 13
(Strade e pertinenze stradali)

1) L'A.N.A.S. S.p.A., le Amministrazioni ferroviarie, le Province, i Consorzi Industriali e di Bonifica e qualsiasi altro proprietario o gestore di aree dotate di sistema viario e ferroviario, devono provvedere, entro il 1° giugno, al taglio di fieno e sterpi ed alla completa rimozione dei relativi residui, lungo la viabilità di propria competenza e nelle rispettive aree di pertinenza, per una fascia di almeno 3 metri, ovvero, qualora di larghezza inferiore, per l'intera pertinenza.

...

3) I Comuni dotati di piano di protezione civile per il rischio incendi di interfaccia, provvedono agli adempimenti di cui al comma 1 del presente articolo limitatamente alla viabilità ubicata all'interno della fascia perimetrale di 200 metri dall'abitato, lungo la viabilità di emergenza di cui al successivo art. 18 e nella fascia perimetrale esterna di proprietà comunale, classificata a rischio elevato R4 dai piani comunali di protezione civile.





A.2 Aspetti demografici

Per quanto concerne la popolazione residente nel territorio comunale l'elenco aggiornato secondo i più recenti dati forniti dal servizio anagrafe del comune sono depositati presso la segreteria.

Il Comune provvede ad un suo aggiornamento ogni 3 mesi.

Inoltre il numero degli abitanti oltre il 65° anno di età e quelli sotto il 15° anno e delle persone non autosufficienti è depositato presso la stessa segreteria ed è a disposizione del Responsabile della Funzione 2: Sanità, Assistenza alla popolazione e assistenza veterinaria.

Tale elenco è importante in quanto si ritiene che, in caso di emergenza, i cittadini di età compresa tra i due estremi indicati, normalmente sani e adeguatamente preparati sotto

il profilo dell'informazione e della conoscenza degli eventi di possibile accadimento, siano di concreto aiuto nella gestione della crisi, quanto meno, non necessitano di supporto/aiuto, anche solo psicologico, come invece è prevedibile possa essere per le persone al di fuori della fascia di età specificata e non autosufficienti.

Nel periodo di ferie estive e in occasione delle principali festività si registra un incremento della popolazione, causato dal rientro di trasferisti ed emigrati. Il paese è al di fuori dei circuiti turistici di massa e non risente dei flussi turistici stagionali. E' comunque necessario tenere in debita considerazione l'aumento demografico che si potrebbe verificare in occasione di manifestazioni promozionali del territorio poiché esso può contribuire a rendere più difficili eventuali attività di PC.





A2.1 Popolazione Dorgali

Residenti	8596
Maschi	4353
Femmine	4243
Nuclei Familiari	2212

< 3 Anni	210
3 - 17 Anni	1340
18 - 50 Anni	3579
51 - 65 Anni	1864
66 - 75 Anni	824
> 75 Anni	779

Soggetti sensibili	
Non autosufficienti totali	
Con patologie gravi	

Note





A3 Servizi essenziali

Nell'ambito della protezione civile la continuità nella erogazione dei servizi essenziali acquisisce importanza fondamentale, soprattutto durante le situazioni di emergenza. L'interruzione prolungata nella fornitura dei servizi può essere causata essa stessa dal determinarsi di situazioni di emergenza (es. black out durante la stagione invernale).

- La distribuzione dell'acqua potabile, il servizio di fognatura e depurazione delle acque sono gestiti dalla società **Abbanoa S.p.a.**
- Il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti è effettuato dalla ditta
- Il servizio di distribuzione dell'elettricità è curato da **ENEL S.p.a.**
- La pubblica illuminazione è gestita dalla società **Ditta.**
- La rete di trasporto nazionale dell'energia elettrica ad alta e altissima tensione è gestita da **TERNA SPA**
- Per quanto riguarda la telefonia, essendo cessato il regime di monopolio pubblico, le reti e i servizi sono gestiti da diversi operatori del settore, pur restando a **TELECOM ITALIA SPA** il compito di garantire il servizio in caso di emergenza.





A3.1 Gestori Servizi essenziali

Distribuzione acqua potabile		ABBANO SPA			
Referente	ANTONIO CATTE	Cell	3481409976	Mail	antoniof.catte@abbanoa.it
Tel. Ufficio		Fax		Altro recapito	

Raccolta e smaltimento rifiuti		TEKNOSERVICE Srl			
Referente	PULLONI ANTONIO	Cell	3892431869	Mail	pulloni@teknoserviceitalia.com
Tel. Ufficio	0784.928118	Fax		Altro recapito	

Distribuzione energia elettrica		ENEL Spa			
Referente	CENTRALE OPERATIVA	Cell		Mail	
Tel. Ufficio	070 3529016	Fax	06 64448560	Altro recapito	

Illuminazione pubblica		IN ATTESA DI ESPLETAMENTO GARA			
Referente	Francesco Fancello	Cell	3454761706	Mail	responsabile.tecnica@comune.dorgali.nu.it
Tel. Ufficio	0784927239	Fax	078494288	Altro recapito	

Energia elettrica alta tensione		TERNA Spa			
Referente	CENTRALE OPERATIVA	Cell		Mail	
Tel. Ufficio	800 999 666	Fax	06 83138154	Altro recapito	

Rete principale telefonia		TELECOM ITALIA Spa			
Referente	Pier Giuseppe Mura	Cell	3351349069	Mail	piergiuseppe.mura@telecomitalia.it
Tel. Ufficio		Fax		Altro recapito	





A.4 Rischi connessi al territorio comunale

I rischi per loro natura possono classificarsi in due categorie:

- **naturali, cioè non voluti e non derivanti dall'uomo;**
- **antropici o tecnologici, cioè derivanti dall'attività dell'uomo.**

Entrando nello specifico i rischi che interessano il territorio comunale possono essere riassunti come segue:

EVENTI DI ORIGINE NATURALE:



- **rischio idrogeologico** (alluvioni/ esondazioni per fenomeni naturali, frane);



- **rischio metereologico** (forti nevicate, piogge, grandinate, gelate, siccità);

EVENTI DI ORIGINE ANTROPICA:



- **rischio incendi** (boschivi, d'interfaccia, urbani di vaste porzioni etc...).





A4.1 Rischio idrogeologico

A4.1.1 Il Centro Funzionale Decentrato per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico

Dal 01 gennaio 2015 la Sardegna ha il suo CENTRO FUNZIONALE DECENTRATO. Si tratta di una svolta storica nel sistema delle allerte della Regione: il modello matematico previsionale è elaborato dall'Arpas più velocemente e precisamente del passato, permettendo una precisa e tempestiva emissione dei bollettini di vigilanza e di criticità e degli eventuali avvisi (tutti i documenti pubblicati sul sito della Regione ogni giorno entro le ore 15.00).

I bollettini di vigilanza sono elaborati sulla base delle quattro zone di vigilanza attribuite alla Sardegna dal sistema nazionale. I bollettini di criticità considerano invece le 7 zone di allerta individuate dalla normativa regionale.

Il Centro Funzionale Decentrato contribuisce con le proprie analisi all'attività della rete dei Centri Funzionali, insieme alle strutture regionali ed i Centri di Competenza chiamati a concorrere funzionalmente ed operativamente a tale rete. Un sistema virtuoso che mette a disposizione della protezione civile regionale informazioni più dettagliate e tempestive, utili per circostanziare precisamente le allerte ottimizzando le risorse.

Compiti

Svolge sia attività di previsione sia attività di monitoraggio e sorveglianza di eventi meteo-idrogeologici e idraulici in atto e dei loro effetti sul territorio. Questa attività consente di definire gli scenari di rischio, ovvero di valutare le ripercussioni che questi eventi potrebbero determinare sull'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente.

Attività di previsione

Il Centro Funzionale Decentrato è operativo tutti i giorni dell'anno, in H9 e, quando necessario, in H24 e si articola in un settore meteo e in un settore idrogeologico e idraulico. In particolare, elabora previsioni meteo a fini di protezione civile, cioè previsioni su fenomeni meteorologici che possono avere un impatto sul territorio (per

rischio idrogeologico o idraulico, o per situazioni riguardanti il traffico viario e marittimo) o sulla popolazione (in tutti gli aspetti che possono essere negativamente influenzati dai parametri meteorologici). In quest'ottica, viene prodotto ogni giorno il **Bollettino di Vigilanza Meteorologica**, un documento che segnala le situazioni in cui si prevede che uno o più parametri meteorologici supereranno determinate soglie di attenzione o di allarme. Quando le previsioni segnalano fenomeni di riconosciuta rilevanza, il settore meteo del Centro funzionale decentrato emette inoltre **Avvisi meteo**.

Il Centro funzionale effettua quindi una valutazione del possibile verificarsi, o evolversi, di effetti al suolo (frane e alluvioni) a seguito di eventi meteorologici previsti o in atto. Tali valutazioni, sono concertate e raccolte in un **Bollettino di criticità** che è pubblicato sul sito della Regione entro le ore 14:00. Qualora sia ritenuto opportuno, entro le ore 15:00 viene pubblicato sul sito un **Avviso di criticità** per richiamare ulteriormente l'attenzione sulla situazione prevista.

Attività di monitoraggio e sorveglianza

Il Centro funzionale decentrato svolge inoltre attività di monitoraggio e sorveglianza idropluviometrica e radarmeteorologica su tutto il territorio regionale, in integrazione con i dati raccolti dalla rete dei Centri Funzionali. Con le informazioni raccolte può elaborare un modello di previsione per situazioni locali e per le ore immediatamente seguenti, fornendo informazioni preziose per la gestione di eventi calamitosi in atto.

Il Servizio Comunale di PC dovrà visitare quotidianamente il sito delle allerte della REGIONE (<http://www.sardegnaambiente.it/servizi/allertediprotezionecivile/>) entro le ore 14:00. Il servizio regionale invierà a ciascun comune una sola Mail e un solo SMS, ai recapiti indicati da ciascun Comune sul portale ZEROGIS (<http://server.zerobyte.it/zbdati/regsardegna/Relndex.jsp>)





ZONE DI ALLERTA: SARDEGNA



Il COMUNE di **DORGALI** è inserito nella

ZONA DI ALLERTA
Bacini Flumendosa-Flumineddu
SARD-D





A4.1.3 Il rischio idrologico e geologico sul territorio comunale

Per la valutazione del rischio Idrogeologico sul territorio comunale si fa riferimento alla Cartografia allegata al Piano di Assetto Idrogeologico (PAI), in esecuzione della Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6, ter, D.L. 180/98 e successive modifiche ed integrazioni e alla Parte Frane (variante adottata con deliberazione del Comitato istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 2 del 25.02.2010);

E' stato anche preso in considerazione il Piano Stralcio delle Fasce Fluviali, inserendone in mappa le perimetrazioni.

Il rischio Idraulico di DORGALI è concentrato nella frazione di Cala Gonone, causato dalla presenza di un canale tombato.

Qualche criticità si presenta anche nel centro urbano per l'accumulo di acque

meteorologiche sui territori agricoli e nel centro abitato, in occasione dell'entrata in crisi dei canali tombati che lo attraversano.

E' stata approntata la cartografia per la gestione del rischio Idrogeologico.





Scenari di rischio Idrogeologico

Rilevanza del rischio sul territorio	MEDIO
Scenari individuati	1
Elaborati cartografici	MAPPA SCENARIO
Zone di interesse	CALA GONONE
Grado di coinvolgimento della popolazione	MEDIO

Effetti al suolo previsti
Criticità idraulica conseguente alla crisi del canale tombato con allagamento delle aree indicate.

ESPOSTI				
Strutture			Popolazione	
INFRASTRUTTURE VIARIE	3	Lecci, CalaLuna, Colombo	RESIDENTI	200
INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE	0		ANZIANI	
EDIFICI PUBBLICI	0		NON AUTOSUFFICIENTI	
ATTIVITA' COMMERCIALI	5		BAMBINI < 3 ANNI	
STRUTTURE RICETTIVE	SI	1	POPOLAZIONE FLUTTUALE	500
ABITAZIONI PRIVATE	50		POPOLAZIONE SCOLASTICA	
ATTIVITA' INDUSTRIALI O ARTIGIANALI	NO		TOT POPOLAZIONE COINVOLTA	700

Tipo	n°	Sup. mq	Capacità
PUNTI DI RACCOLTA	2		
AREE DI ATTESA	2	250	200
STRUTTURE DI RICOVERO	1	150	200
AREE DI AMMASSAMENTO	0	0	0

LEGENDA	
	Rischio Alto
	Rischio Medio
	Rischio Basso
	Rischio Molto Basso





A4.2 Rischio eventi meteorologici eccezionali

A4.2.1 Descrizione del rischio meteorologico con carattere eccezionale

Il rischio eventi meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, su una determinata porzione di territorio, si verifichino una serie di tipologie diverse di fenomeni naturali di forte intensità collegati alle condizioni meteorologiche, quali precipitazioni piovose intense di carattere temporalesco, forti neviccate a bassa quota, formazione di trombe d'aria, grandinate, raffiche di vento, prolungati periodi di siccità, in grado di provocare danni alle popolazioni, alle cose, all'ambiente.

Particolare attenzione dovrà essere posta anche sulla diversa stagionalità degli eventi qui considerati.

Le precipitazioni temporalesche, caratterizzate da rapida formazione e da bruschi cambiamenti di intensità, accompagnate da fulmini e tuoni, si generano per lo più nel periodo estivo, in particolare nelle ore più calde della giornata. Le principali situazioni di criticità, che si possono determinare a causa di fenomeni temporaleschi, sono:

- rigurgito della rete sotterranea di smaltimento delle acque piovane e di incapacità di smaltimento da parte di canali e rii;
- piene dei corsi d'acqua della rete idrografica minore alle quali si associano fenomeni di trasporto in massa, con l'innescio di fenomeni di tipo "debris flow" (colate detritiche torrentizie).

Risultano, pertanto, particolarmente vulnerabili i tratti tombati di canali e rii; le opere di attraversamento; le zone di conoide.

Si segnala, invece, come evento possibile lungo tutto il corso dell'anno la possibile presenza di forti venti, tipici delle zone costiere, di montagna e di fondovalle. Tutti questi fenomeni, pur nella loro manifestazione più acuta, possono causare danni alquanto limitati sul territorio.

Tra i rischi meteorologici si segnala anche il rischio di siccità, con conseguente carenza di disponibilità idrica per le popolazioni residenti. Questo rischio appare affrontabile con una adeguata programmazione degli interventi atti a migliorare la rete dei punti di approvvigionamento, nonché a preservare l'intero sistema idrico che può rappresentare un bersaglio di notevole importanza a causa di altri fenomeni calamitosi (alluvioni, inquinamenti delle falde, ecc...).

Neviccate intense o a bassa quota, che possono colpire aree di pianura o collinari (a

quote inferiori ai 700 metri) durante la stagione fredda, rappresentano un rischio proprio per l'eccezionalità del fenomeno in luoghi di bassa quota o di favorevole esposizione.

Il Rischio Neve e Ghiaccio, è compreso nella nuova pianificazione regionale, e la sua gestione previsionale ed operativa è descritta nel relativo fascicolo allegato al presente piano.

Il Settore Meteo (ARPAS) del Centro Funzionale Decentrato emette a proposito un "Avviso di condizioni meteo avverse" per eventi nevosi e/o per formazione di ghiaccio. La Direzione Regionale di Protezione Civile della Regione Autonoma della Sardegna, ricevuto l'avviso, pubblica l'avviso sul sito istituzionale della protezione civile regionale.

Gli effetti più importanti di precipitazioni nevose a quote basse sono:

- il rallentamento e/o la possibile interruzione del traffico veicolare, soprattutto nei punti critici della viabilità principale;
- l'isolamento di frazioni e di case sparse, con conseguente difficoltà di approvvigionamento e di movimento per i residenti;
- i possibili cedimenti di strutture tecnologiche lineari o la possibile caduta di alberi.

In caso di nevicata eccezionale e del manifestarsi dei suoi effetti indotti, occorre provvedere tempestivamente all'assistenza alla popolazione e al ripristino dell'erogazione dei servizi essenziali e della circolazione sulla rete viaria (con la definizione di percorsi alternativi). La rete viaria nella zona allargata dovrà essere dotata di opportuna segnalazione della viabilità alternativa, in modo da ottimizzare fin dal primo verificarsi dell'emergenza la conoscenza da parte dell'utenza della strada l'effettiva offerta durante il periodo del perdurare dell'emergenza.

In aree di montagna o su strade o tratti di strada particolarmente ripidi e poco accessibili, il rischio dovrà essere previsto e opportunamente prevenuto con un programma di sgombero della neve dalla carreggiata e con precise indicazioni da fornire all'utenza.





Scenari di rischio Meteorologico

Rilevanza del rischio sul territorio	
Scenari individuati	
Elaborati cartografici	
Zone di interesse	
Grado di coinvolgimento della popolazione	

Effetti al suolo previsti

ESPOSTI			
Strutture		Popolazione	
INFRASTRUTTURE VIARIE		RESIDENTI	
INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE		ANZIANI	
EDIFICI PUBBLICI		NON AUTOSUFFICIENTI	
ATTIVITA' COMMERCIALI		BAMBINI < 3 ANNI	
STRUTTURE RICETTIVE		POPOLAZIONE FLUTTUALE	
ABITAZIONI PRIVATE		POPOLAZIONE SCOLASTICA	
ATTIVITA' INDUSTRIALI O ARTIGIANALI		TOT POPOLAZIONE COINVOLTA	

Tipo	n°	Sup. mq	Capacità
PUNTI DI RACCOLTA			
AREE DI ATTESA			
AREE DI ACCOGLIENZA			
AREE DI AMMASSAMENTO			

LEGENDA





A4.3 Rischio incidenti a vie e sistemi di trasporto

Questo rischio può riguardare popolazioni e cose durante la fase di utilizzazione di un'infrastruttura di trasporto (strada, ferrovia, porto, parcheggio, piazzale, ecc.); oppure può riguardare popolazioni e cose che, per la loro collocazione sul territorio nelle città, nelle aree rurali, ecc., possono essere interessate da eventi incidentali e catastrofici derivanti dalla dispersione di merci pericolose trasportate, che coinvolgono porzioni di territorio abitate o utilizzate stabilmente o temporaneamente dall'uomo per residenza, lavoro od altro motivo.

Se da un lato quindi il "rischio trasporti" si caratterizza per la complessità delle componenti di rischio che possono manifestarsi disgiuntamente o congiuntamente nei confronti delle popolazioni e/o delle cose che sono ad esso esposte dall'altro sono stati raggruppati in un'unica classe, sia perché non esistono di fatto normative cogenti che regolamentino questi settori specifici di intervento, sia perché si tratta di emergenze che richiedono procedure e modalità operative assimilabili, con la dovuta eccezione della differenza di alcune componenti specifiche coinvolte (Superstrada, Strade Statali e regionali, ad esempio), che in ogni caso interessano Enti terzi con un ruolo ben definito e strettamente tecnico nella gestione dell'evento.

In linea generale, gli aspetti tecnico-operativi di gestione della prima emergenza sul luogo di un incidente di vario tipo non si differenziano in maniera significativa, ad eccezione dei casi relativi incidenti con rilascio di sostanze pericolose. Detto ciò è importante segnalare che le attività esistenti sul territorio comunale sono a carattere artigianale.





A4.4 Rischio incidenti a reti tecnologiche

Con il termine rischio incidenti a reti tecnologiche, ci si riferisce a tutte quelle problematiche che caratterizzano le reti tecnologiche nelle attività di carattere antropico (attività produttive, distribuzione di energia e di servizi) e che possono rappresentare una fonte di pericolo per l'uomo e per l'ambiente.

Le reti tecnologiche sono tutti quei sistemi che attraversano linearmente territori sia abitati che disabitati, e che sono divenuti caratterizzanti soprattutto delle aree urbanizzate.

Regolando sempre più la vita umana, da esse dipendono molte azioni quotidiane ed i servizi di base offerti alla popolazione, come l'erogazione di acqua potabile, dell'energia elettrica, del gas per il riscaldamento e per le attività produttive. Sono divenute particolarmente importanti per la nostra società dell'informazione, la rete telefonica (fissa e mobile) e quella delle telecomunicazioni.

Il rischio atteso per i sistemi tecnologici consiste nel loro collasso, che può presentarsi sotto forma di interruzione del rifornimento idrico, di black-out elettrico o informatico e delle telecomunicazioni.





A4.4.1 Interruzione erogazione energia elettrica (Black-out elettrico)

I sistemi elettrici dei paesi industrializzati sono stati soggetti negli ultimi anni a profondi cambiamenti gestionali in alcuni casi non accompagnati da adeguati aggiornamenti degli impianti.

Questo ha provocato nel corso degli anni una serie di numerosi disservizi all'utenza che vengono comunemente denominati "Black-out" ossia interruzione dell'alimentazione elettrica.

Per quanto concerne queste interruzione esse vengono generalmente distinte in:

- **Interruzioni con preavviso;**
- **Interruzioni senza preavviso.**

L'assenza del preavviso e la durata dell'interruzione sono, chiaramente, i due aspetti del disservizio che interessano maggiormente l'utenza.

Per meglio spiegare questo tipo di rischio è però necessario dare delle indicazioni circa le sue cause.

Nei paesi industrializzati le cause più frequenti della mancanza di alimentazione senza preavviso, sono da attribuirsi a **guasti che hanno origine nelle sotto-reti di distribuzione in bassa e media tensione**, cioè nelle porzioni di rete più vicine agli utenti finali.

Le reti di distribuzione, in generale, hanno configurazione radiale, il che comporta che la perdita di un collegamento determini l'interruzione della fornitura alle utenze che sono alimentate a valle di esso.

Tali interruzioni hanno durata variabile, che dipende dal tempo necessario a ripristinare il corretto funzionamento del collegamento elettrico, e sono caratterizzate dal fatto che la loro estensione è circoscritta agli utenti prossimi al punto di guasto.

Diverso è invece il caso dei black-out che hanno origine da **guasti o perturbazioni nella rete di trasmissione ad alta tensione**, aventi come risultato l'interruzione per un grande numero di utenti, anche a notevole distanza dal luogo della perturbazione iniziale.

Tali eventi sono **meno frequenti**, questo perché la natura del sistema di trasmissione è caratterizzata dal fatto che sia progettato in modo che, anche alla messa fuori servizio di un componente (linea o impianto di produzione), non corrisponde, in genere, interruzione della fornitura all'utenza.

Questa serie di reti elettriche di centinaia di chilometri che ricoprono con innumerevoli stazioni di trasformazione ed impianti di produzione il territorio, rendono però il **sistema estremamente complesso**, poiché le condizioni di funzionamento variano in continuazione, a causa del **cambiamento delle richieste di carico, delle condizioni ambientali, nonché della disponibilità degli impianti di produzione.**





A4.4.2 Interruzione rifornimento idrico

Tale rischio si può concretizzare nelle seguenti modalità:

- siccità prolungata, con riduzione della disponibilità idrica nelle sorgenti e nei pozzi, abbassamento della falda e riduzione della portata;
- precipitazioni intense ed alluvioni, che possono portare all'allagamento dei pozzi e/o all'intorbidamento dell'acqua nelle stazioni di trattamento e di depurazione, con conseguente arresto del funzionamento degli acquedotti e della rete di distribuzione;
- eventi accidentali, con guasti agli impianti che provocano l'arresto del funzionamento della rete di distribuzione con impossibilità di utilizzo per usi potabili;
- come fenomeno indotto da altri eventi calamitosi (frane etc...).

Al manifestarsi di tale evento, a seguito di un lungo periodo di siccità o per inquinamento delle falde acquifere, è richiesto l'intervento del Servizio Comunale di Protezione Civile allorché il fenomeno assume dimensione, estensione ed effetti tali da non poter essere fronteggiato con le predisposizioni per gli interventi ordinari che competono agli enti ed alle aziende che gestiscono tale servizio.





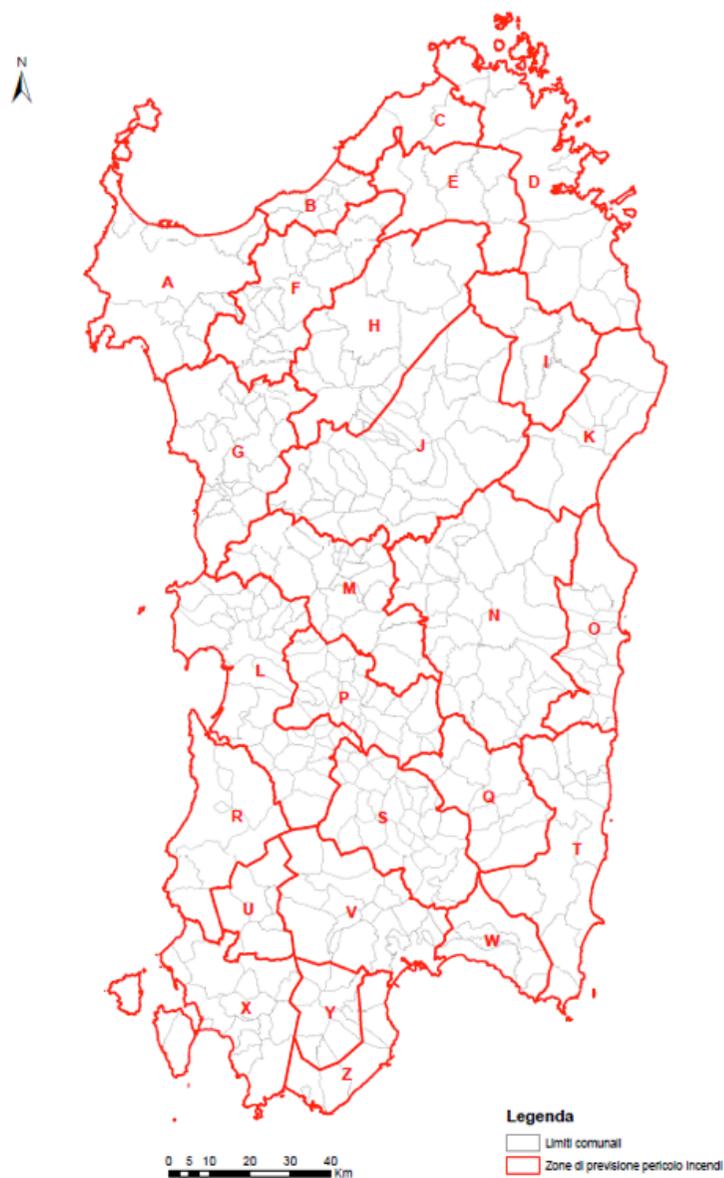
A4.5 Rischio incendi

A4.5.1 Rischio incendi di interfaccia sul territorio comunale

Il Rischio Incendi di Interfaccia è stato valutato su tutto il territorio comunale tenendo conto delle indicazioni nazionali e regionali. In particolare è stato utilizzato il calcolo della pericolosità effettuato dalla Regione nel 2017 per gli incendi boschivi, procedendo alla mappatura e catalogazione di tutti i fabbricati presenti sul territorio comunale, calcolando infine il valore del Rischio Incendi di Interfaccia secondo le indicazioni presenti nel piano AIB 2018.

Negli ultimi 10 anni si sono verificati sul territorio comunale una cinquantina di focolai di incendio, mettendo in pericolo l'incolumità di persone e animali, determinando notevoli danni materiali. Se il pericolo è ridotto nel centro urbano vero e proprio, è invece molto alto negli insediamenti rurali disseminati nel territorio del comune. In particolare nel piano si terrà conto di quei fabbricati che insistono nelle zone boscate, la cui evacuazione potrebbe risultare estremamente difficoltosa.





Il COMUNE di **DORGALI** è inserito nella:

**ZONA DI ALLERTA
K**





Scenari di rischio Incendi di interfaccia

Rilevanza del rischio sul territorio	ALTO
Scenari individuati	1
Elaborati cartografici	
Zone di interesse	C. URBANO - CALAGONONE
Grado di coinvolgimento della popolazione	ALTO

Effetti al suolo previsti	
Incendio di interfaccia con distruzione di case isolate, strutture turistiche, infrastrutture viarie, attività artigianali e commerciali.	

ESPOSTI				
Strutture			Popolazione	
INFRASTRUTTURE VIARIE	SI	SP38 SP26BIS SS125	RESIDENTI	600
INFRASTRUTTURE SCOLASTICHE			ANZIANI	
EDIFICI PUBBLICI			NON AUTOSUFFICIENTI	
ATTIVITA' COMMERCIALI	SI	10	BAMBINI < 3 ANNI	
STRUTTURE RICETTIVE	SI	15	POPOLAZIONE FLUTTUALE	1200
ABITAZIONI PRIVATE	SI	325	POPOLAZIONE SCOLASTICA	
ATTIVITA' INDUSTRIALI O ARTIGIANALI	SI	8	TOT POPOLAZIONE COINVOLTA	1800

Tipo	n°	Sup. mq	Capacità
PUNTI DI RACCOLTA			
AREE DI ATTESA	2	250	
STRUTTURE DI RICOVERO	2	300	
AREE DI AMMASSAMENTO	2	150	

LEGENDA	







Capitolo B • Lineamenti della pianificazione

- B.1** Obiettivi della pianificazione
- B.2** Lineamenti organizzativi
- B.3** Risorse locali
- B.4** Livelli di allerta e fasi operative
- B.5** Sistemi di allertamento
- B.6** Le Aree di emergenza
- B.7** Viabilità di emergenza
- B.8** Fonti di approvvigionamento idrico
- B.9** L'informazione alla popolazione
- B.10** Le esercitazioni
- B.11** L'aggiornamento del Piano





B.1 Obiettivi della pianificazione

Gli obiettivi della pianificazione sono quelli che il Sindaco, in qualità di Autorità di protezione civile (art.15 L.225/92), deve conseguire garantendo una prima ed immediata risposta all'evento atteso.

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale della struttura comunale di protezione civile.

Il ruolo e le competenze del Sindaco sono disciplinate dalle leggi dello Stato e dalle leggi regionali.

Obiettivo prioritario del Sindaco è la salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio: egli è il primo soggetto, componente del Servizio Nazionale della Protezione Civile, ad essere chiamato ad operare al verificarsi di un evento calamitoso.

Il sindaco, al momento dell'emergenza in ambito comunale:

- acquisisce informazioni dettagliate sull'evento (sua natura ed estensione, località interessate, entità dei danni, ecc.);
- assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso, di assistenza alle popolazioni colpite e provvede agli interventi necessari;
- dà immediata comunicazione, delle azione intraprese, al Prefetto e alla Provincia;
- informa la popolazione in ordine all'evento calamitoso;
- quando l'evento non possa essere fronteggiato con le risorse a disposizione del Comune, chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia e alla Regione, la quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli adottati dal sindaco stesso.

Il sindaco, quindi è l'autorità responsabile, in emergenza, della gestione dei soccorsi sul territorio comunale, in raccordo con il prefetto, ed ha il compito di coordinare l'impiego di tutte le risorse convenute in loco.

Il decreto legislativo 31 marzo 1998, n.112, che conferisce funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n.59, specifica ed integra le competenze del Sindaco attribuendogli funzioni relative:

- all'attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi, stabilite dai programmi, dai piani regionali e provinciali;
- all'adozione di tutti i provvedimenti, compresi quelli atti a fronteggiare l'emergenza e quelli necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- all'adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla legge 8 giugno 1990, n.142 e la cura della loro attuazione;
- all'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- alla vigilanza sull'attuazione, da parte delle strutture locali di protezione civile, dei servizi urgenti;
- all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

E' inoltre competenza del Sindaco e quindi della Struttura Comunale di Protezione Civile, in quanto sua struttura operativa, provvedere all'informazione della popolazione su situazioni di pericolo per calamità naturali.





B.2 Lineamenti organizzativi

Nel territorio del Comune di Dorgali è stata istituita con decreto del Sindaco la **Struttura Comunale di Protezione Civile** la cui sede è stata individuata presso il Municipio. La struttura Comunale di protezione civile è presieduta dal Sindaco ed è composta da tutte le strutture operative, gli organi, le funzioni di supporto e da tutto il personale operativo dell'Ente e del Volontariato che vengono mobilitati secondo le programmazioni e le pianificazioni comunali per le seguenti attività:

- **PREVENZIONE**
- **PREVISIONE**
- **GESTIONE DELL'EMERGENZA**
- **RIPRISTINO DELLE NORMALI CONDIZIONI DI VITA**

La struttura Comunale di Protezione Civile ha, tra le sue funzioni, il compito di:

- 1) predisporre e aggiornare il piano comunale di protezione civile in armonia con piani nazionali, regionali ed intercomunali;
- 2) elaborare i modelli di intervento per il soccorso alla popolazione e per il rapido ripristino dei servizi pubblici;
- 3) allestire una sala operativa per la raccolta delle informazioni e dei dati di rilevamento, dotata di adeguati sistemi informativi e apparecchiature ricetrasmittenti;
- 4) acquisire attrezzature, mezzi e materiali di soccorso e di assistenza per il pronto intervento;
- 5) adottare tutti i provvedimenti, compresi quelli relativi alla preparazione all'emergenza, necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi in ambito comunale;
- 6) attivare i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza;
- 7) attivare il volontariato di protezione civile a livello comunale e/o intercomunale, sulla base degli indirizzi nazionali e regionali;
- 8) attivare un'efficace attività di formazione e addestramento per i volontari che prestano la loro opera nell'ambito del servizio comunale volontario di protezione civile;
- 9) attivare iniziative di formazione e aggiornamento per la popolazione e per il personale comunale coinvolto a vario titolo nelle attività di protezione civile;

Le suddette attività e/o interventi di protezione civile si svolgono in ambito comunale secondo le modalità stabilite dalle deliberazioni della Giunta Comunale.





B.2.1 La struttura Comunale di Protezione Civile

La Struttura Comunale di Protezione Civile del Comune di Dorgali è stata articolata nei seguenti organi attraverso decreti del Sindaco:

1) **COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE**

2) **CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)**

Il modello organizzativo della struttura comunale può essere così schematizzato:





B21.1 Il Comitato Comunale di Protezione Civile

Il Comitato Comunale di protezione civile è un'organo consultivo che ha il compito di formulare proposte, attività di studio e consulenze su diversi aspetti della gestione del territorio e della pubblica incolumità, con particolare riferimento alle attività di prevenzione e previsione.

Del Comitato fanno parte, oltre al Sindaco:

- 1) Il Referente Comunale di Protezione Civile,
- 2) il Segretario Comunale,
- 3) il responsabile dell'Ufficio tecnico comunale
- 4) un responsabile delle Associazione di Volontariato,
- 5) il comandante della Polizia municipale
- 6) il coordinatore del C.O.C.
- 7) i responsabili delle Funzioni di supporto;
- 8) La responsabile della segreteria e gestione dati,
- 9) altri soggetti che il Sindaco riterrà d'invitare di volta in volta o stabilmente alle sedute.

Il Comitato comunale di protezione civile sovrintende e coordina i servizi e le attività di protezione civile, nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente.





B212 Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

Il **Centro Operativo Comunale** è un organismo straordinario costituito con apposito decreto sindacale e può essere convocato in situazione di emergenza dal Sindaco presso il municipio, per la gestione, direzione e coordinamento delle attività di emergenza.

Il metodo di pianificazione **Augustus**, elaborato dal Dipartimento della Protezione Civile, prevede che le varie attività di protezione civile, a livello comunale, vengano ripartite tra 9 diverse aree funzionali, chiamate funzioni di supporto.

La necessità di individuare, nell'ambito della pianificazione di protezione civile, diverse funzioni di supporto con i relativi coordinatori, nasce dalla considerazione che le esigenze che si possono manifestare durante gli eventi calamitosi sono molteplici e svariate (monitorare gli eventi, assistere la popolazione, censire i danni ecc.), e vanno quindi affrontate con una struttura articolata, composta da figure dotate di differenti competenze.

I responsabili di funzione di supporto, in periodo ordinario (tempo di pace o **Ordinaria Attenzione**), mantengono “vivo” il piano con l'aggiornamento dei dati di relativa competenza, in emergenza coordinano le attività relative alla propria funzione. I responsabili delle funzioni di supporto sono stati nominati dal Sindaco con apposito decreto.

Anche per il Comune di Dorgali le nove funzioni sono state accorpate nelle cinque descritte nello schema della pagina seguente.

Rispetto allo schema standard previsto dal Metodo Augustus, sono state inserite due ulteriori figure: quella del Coordinatore del COC, indispensabile per la gestione della squadra, e quella di Segreteria Operativa, che si configura come il supporto amministrativo del C.O.C..

Si riporta di seguito la struttura organizzativa del C.O.C. di Dorgali con i rispettivi recapiti:





B2.1.3 Composizione del C.O.C. di Dorgali

SEDE	MUNICIPIO SALA GIUNTA	TEL	0784927201	FAX	
SINDACO			MARIA ITRIA FANCELLO		
CELL	347 2393049	MAIL	sindaco@comune.dorgali.nu.it		
COORDINATORE			PEPPINO CORRIAS		
CELL	34880069511	MAIL	fam.corrias@tiscali.it		
Funz. 1 - Tecnica, pianificazione e censimento danni			ING. FRANCESCO FANCELLO		
CELL	345 4761706	MAIL	responsabile.tecnica@comune.dorgali.nu.it		
Funz. 2 - Sanità, assistenza alla popolazione			EMANUELUCCIA SPANU		
CELL	349 5448196	MAIL	luccia.spanu@tiscali.it		
Funz. 3 - Assistenza veterinaria			DOTT. GIOVANNI BASSU		
CELL	329 9618298	MAIL	giovanni.bassu@atssardegna.it		
Funz. 4 - Volontariato, materiali e mezzi, telecomunicazioni			LUCIANO DELUIGI		
CELL	329 6158935	MAIL	ufficio.paesaggio@comune.dorgali.nu.it		
Funz. 5 - Strutture operative locali, servizi essenziali e viabilità			LUCIA SERRA		
CELL	333 4919962	MAIL	comandante.pm@comune.dorgali.nu.it		
SEGRETERIA - GESTIONE DATI			MARIALINA MEREU		
CELL		MAIL			





B.3 Risorse Locali

B.3.1 Strutture operative Locali

Sul territorio comunale sono presenti le seguenti strutture operative:

- Polizia Municipale;
- Arma dei Carabinieri – Stazione di Dorgali;
- Corpo Forestale Regionale – Stazione di Dorgali;
- Agenzia Fo.Re.STAS
- Associazione Volontariato PROTEZIONE CIVILE DORGALI
- Altre Organizzazioni di Volontariato locali: non vi sono coperture di orario, ma vi è unicamente una pronta disponibilità, trattandosi di volontari che vivono sul territorio comunale o nelle immediate vicinanze.

Ad integrazione e supporto delle forze disponibili direttamente sul territorio comunale, va considerato il servizio continuativo H24 prestato dai servizi di pronto intervento ubicati a **Nuoro**, con i relativi tempi tecnici di intervento:

- CARABINIERI (112);
- POLIZIA DI STATO (113);
- Questura;
- VIGILI DEL FUOCO (115);

Inoltre:

- SALA OPERATIVA REGIONALE del CFVA (1515)
- SOCCORSO SANITARIO (118).

Per problematiche ambientali e igienico sanitarie operano l'ARPA Sardegna – Dipartimento Nuoro e Ogliastra e il Distretto sociosanitario di Nuoro, Area Sociosanitaria 3.

A ciò va aggiunto il concorso del Volontariato di protezione civile di altri territori, la cui rapidità di mobilitazione è variabile in funzione del momento in cui avviene la richiesta di intervento (più rapida nei week-end, minore durante gli orari di lavoro), comunque si aggira sull'ordine delle poche ore dal momento della attivazione.

Le Associazioni di Volontariato di Protezione Civile, da cui vengono messe a disposizione le componenti specialistiche adeguate alla situazione in atto, possono essere attivate dalla Direzione Generale della Protezione Civile della RAS tramite la SORI o la SOUP.





B.3.2 I Presidi territoriali

I **presidi territoriali** sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione ai diversi livelli di criticità prevista, svolgono le attività di ricognizione e di sopralluogo delle aree esposte a rischio, attivando il monitoraggio osservativo in punti critici stabiliti a livello regionale e locale.

Nei suddetti punti sono osservate le seguenti grandezze:

Presidio Territoriale idraulico:

- eventuale presenza di materiale ingombrante nel letto dei fiumi o nella luce dei ponti
- danni evidenti ad arginature
- aree inondate
- livello del corso d'acqua rispetto alla quota superiore degli argini
- occlusione della luce di un ponte

Presidio Territoriale idrogeologico:

manifesti movimenti franosi quali:

- crolli di materiale
- alberi inclinati
- caduta di massi o colate detritiche sulla rete viaria

In particolare, il presidio territoriale è articolato su due livelli:

- 1. Presidio territoriale locale:** è svolto dalle strutture operative comunali, ed è finalizzato al monitoraggio ed al presidio dei punti critici individuati esclusivamente nella pianificazione comunale di emergenza (a titolo di esempio: attraversamenti, canali arginati o tombati, ecc.), al fine di garantire l'attività di ricognizione e sopralluogo delle aree esposte al rischio, soprattutto molto elevato.

A tale Presidio possono concorrere le strutture operative provinciali, le Organizzazioni di volontariato e gli Ordini professionali che hanno sottoscritto apposita convenzione con

la protezione civile regionale (Direzione generale della protezione civile).

Considerato che le attività di presidio territoriale locale vengono svolte a livello comunale, è necessario che i piani di protezione civile comunale riportino gli eventuali accordi con i soggetti che concorrono al presidio stesso con indicazione delle attività garantite da ciascuno dei soggetti, i punti critici individuati e le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo. Al fine di rendere effettivamente realizzabile il presidio locale, è compito della pianificazione comunale individuare e stabilire le priorità dei punti da presidiare anche in relazione alle effettive risorse di tutti i soggetti che vi concorrono

- 2. Presidio territoriale regionale:** è finalizzato al monitoraggio e al presidio di punti prestabiliti individuati dal CFD, a completamento della rete strumentale idro-pluviometrica di misura.

Le attività dei soggetti coinvolti sono regolamentate da opportuni e specifici protocolli di collaborazione con il CFD che stabiliscono le modalità di svolgimento del monitoraggio osservativo, quelle di comunicazione dei risultati al CFD, nonché le frequenze di osservazione per ciascun livello di allerta. I medesimi protocolli possono prevedere la possibilità, da parte del CFD, di modificare la frequenza di osservazione dei punti stabiliti, compatibilmente con la disponibilità operativa dei soggetti coinvolti. Il presidio territoriale regionale è svolto dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale, dall'Agenzia FoReSTAS, dai Servizi del genio civile (limitatamente ai tratti fluviali di competenza) e dall'ENAS (limitatamente alle sole aree di pertinenza degli sbarramenti e delle relative opere accessorie e complementari).

Al presidio territoriale regionale possono concorrere anche le Organizzazioni di Volontariato e, previa apposita convenzione, anche gli Ordini professionali.

Il Presidio Territoriale del Comune di Dorgali è composto dalla Associazione di Volontariato di Protezione Civile Dorgali. I punti di monitoraggio sono indicati nella cartografia.





B.3.3 Il Presidio Operativo Locale

A seguito dell'allertamento, nella fase di Attenzione, il Sindaco o il suo delegato può attivare, anche presso la stessa sede comunale, un presidio operativo, convocando il referente comunale, il comandante della Polizia Locale e il responsabile della funzione di supporto 1 "Tecnica, pianificazione e censimento danni", per garantire un rapporto costante con la Regione e la Prefettura, un adeguato raccordo con la Polizia Municipale e le altre strutture deputate al controllo e all'intervento sul territorio e l'eventuale attivazione del volontariato locale.

Il presidio operativo dovrà disporre una dotazione minima di un telefono, un fax e un computer e contatti di reperibilità h24. Quando necessario, per aggiornare il quadro della situazione e definire eventuali strategie di intervento, il Sindaco provvede a riunire presso la sede del presidio i referenti delle strutture operative che operano sul territorio. Al passaggio alla fase di Preallarme il Sindaco dispone l'attivazione del C.O.C. a sostituzione dell'attività svolta dal presidio operativo al fine di garantire un adeguato coordinamento delle attività di gestione dell'emergenza.





B.3.4 Composizione del Presidio Operativo Locale di Dorgali

SEDE	MUNICIPIO SALA GIUNTA	TEL	0784927201	FAX	
SINDACO			MARIA ITRIA FANCELLO		
CELL	347 2393049	MAIL	sindaco@comune.dorgali.nu.it		
REFERENTE COMUNALE			FABRIZIO CORRIAS		
CELL	370 1284800	MAIL	assessore.corrias@comune.dorgali.nu.it		
RESPONSABILE UFFICIO TECNICO			ING. FRANCESCO FANCELLO		
CELL	345 4761706	MAIL	responsabile.tecnica@comune.dorgali.nu.it		
COMANDANTE POLIZIA MUNICIPALE			LUCIA SERRA		
CELL	333 4919962	MAIL	comandante.pm@comune.dorgali.nu.it		





B.4 Livelli di allerta e fasi operative

La risposta a situazioni di emergenza è organizzata nelle fasi operative schematizzate. L'apertura di ciascuna fase operativa ovvero il passaggio alla fase successiva viene disposto dal Sindaco sulla base dell'evolversi della situazione.

Nel caso in cui il fenomeno non previsto si verifichi in maniera improvvisa con coinvolgimento della popolazione, si attiva direttamente la fase di allarme con l'esecuzione della procedura di soccorso ed evacuazione.

Nel caso di eventi con possibilità di preannuncio (rischio incendi d'interfaccia e rischio idrogeologico) il modello di intervento prevede le fasi di attenzione, preallarme, allarme

La Regione ha previsto per la gestione del rischio incendi la chiusura delle operazioni normata in una ultima fase di cessato allarme, mediante la quale la comunità viene accompagnata nel ritorno alle normali condizioni di vita. L'Amministrazione Comunale ha optato per l'estensione di tale fase anche per la gestione del rischio idrogeologico.

Le fasi di Attenzione e Preallarme nel caso del rischio Idrogeologico e del Rischio Incendi di Interfaccia vengono attivate o in seguito a un allertamento regionale (fase previsionale) o in presenza di un evento in atto nel territorio comunale.

La fase di Allarme (nel rischio Incendi è attivata per gestire l'emergenza derivante dalla presenza di un incendio di interfaccia in atto, mentre nella gestione del rischio Idrogeologico in questa fase viene gestita secondo le indicazioni riportate nel nuovo Codice, riprese dal Piano Regionale per il rischio idrogeologico.

L'inizio e la cessazione di ogni fase vengono stabilite dal Sindaco o da un suo delegato, sulla base della valutazione dei dati e delle informazioni trasmesse dagli enti e dalle strutture incaricati delle previsioni, del monitoraggio e della vigilanza del territorio, e vengono comunicate agli Organismi di Protezione Civile territorialmente interessati.







FASI OPERATIVE PER IL RISCHIO METEOROLOGICO, IDRAULICO e IDROGEOLOGICO

(Piano Regionale Protezione Civile 2019)

 RISCHIO IDRAULICO E IDROGEOLOGICO RIEPILOGO DELLE FASI COMUNALI DI ALLERTAMENTO						
ALLERTAMENTO PREVISIONALE O CRITICITA' IN ATTO	[Green Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">NESSUNA ALLERTA</td> <td style="width: 33%;">CRITICITA' ASSENTE O POCO PROBABILE</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	NESSUNA ALLERTA	CRITICITA' ASSENTE O POCO PROBABILE			
	NESSUNA ALLERTA	CRITICITA' ASSENTE O POCO PROBABILE				
	[Yellow Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">1</td> <td style="width: 33%;">CRITICITA' ORDINARIA ALLERTA GIALLA</td> <td style="width: 33%;"> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ATTENZIONE</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table> </td> </tr> </table>	1	CRITICITA' ORDINARIA ALLERTA GIALLA	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ATTENZIONE</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ATTENZIONE	
	1	CRITICITA' ORDINARIA ALLERTA GIALLA	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ATTENZIONE</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ATTENZIONE		
	FASE DI ATTENZIONE					
[Orange Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">2</td> <td style="width: 33%;">CRITICITA' MODERATA ALLERTA ARANCIONE</td> <td style="width: 33%;"> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ATTENZIONE</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table> </td> </tr> </table>	2	CRITICITA' MODERATA ALLERTA ARANCIONE	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ATTENZIONE</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ATTENZIONE		
2	CRITICITA' MODERATA ALLERTA ARANCIONE	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ATTENZIONE</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ATTENZIONE			
FASE DI ATTENZIONE						
[Red Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">3</td> <td style="width: 33%;">CRITICITA' ELEVATA ALLERTA ROSSA</td> <td style="width: 33%;"> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI PREALLARME</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table> </td> </tr> </table>	3	CRITICITA' ELEVATA ALLERTA ROSSA	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI PREALLARME</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI PREALLARME		
3	CRITICITA' ELEVATA ALLERTA ROSSA	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI PREALLARME</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI PREALLARME			
FASE DI PREALLARME						
[Grey Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">4</td> <td style="width: 33%;">VALUTAZIONE D.G.</td> <td style="width: 33%;"> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table> </td> </tr> </table>	4	VALUTAZIONE D.G.	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ALLARME		
4	VALUTAZIONE D.G.	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ALLARME			
FASE DI ALLARME						
ALLERTAMENTO PER EMERGENZA IN ATTO	[Grey Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">4.1</td> <td style="width: 33%;">EMERGENZA IN ATTO SOLO COMUNE</td> <td style="width: 33%;"> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO A</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table> </td> </tr> </table>	4.1	EMERGENZA IN ATTO SOLO COMUNE	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO A</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ALLARME TIPO A	
	4.1	EMERGENZA IN ATTO SOLO COMUNE	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO A</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ALLARME TIPO A		
	FASE DI ALLARME TIPO A					
	[Grey Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">4.1</td> <td style="width: 33%;">EMERGENZA IN ATTO PIÙ ENTI</td> <td style="width: 33%;"> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO B</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table> </td> </tr> </table>	4.1	EMERGENZA IN ATTO PIÙ ENTI	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO B</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ALLARME TIPO B	
4.1	EMERGENZA IN ATTO PIÙ ENTI	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO B</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ALLARME TIPO B			
FASE DI ALLARME TIPO B						
[Grey Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">4.1</td> <td style="width: 33%;">EMERGENZA DI RILIEVO NAZIONALE IN ATTO</td> <td style="width: 33%;"> <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO C</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table> </td> </tr> </table>	4.1	EMERGENZA DI RILIEVO NAZIONALE IN ATTO	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO C</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ALLARME TIPO C		
4.1	EMERGENZA DI RILIEVO NAZIONALE IN ATTO	<table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 66%;">FASE DI ALLARME TIPO C</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	FASE DI ALLARME TIPO C			
FASE DI ALLARME TIPO C						
[Blue Box] <table border="1" style="width: 100%;"> <tr> <td style="width: 33%;">5</td> <td colspan="2" style="width: 66%;">CESSATO ALLARME</td> <td style="width: 33%;"></td> </tr> </table>	5	CESSATO ALLARME				
5	CESSATO ALLARME					





FASI OPERATIVE PER IL RISCHIO INCENDI D'INTERFACCIA

(Piano AIB 2017-19)

FASI OPERATIVE COMUNALI PREVISIONALI MINIME
Da attivare in base al livello di pericolo incendio previsto dal bollettino regionale emesso giornalmente dal CFD per la zona di appartenenza

1	PERICOLOSITÀ BASSA	CODICE VERDE	PREALLERTA
2	PERICOLOSITÀ MEDIA	CODICE GIALLO	ATTENZIONE
3	PERICOLOSITÀ ALTA	CODICE ARANCIONE	ATTENZIONE RINFORZATA
4	PERICOLOSITÀ ESTREMA	CODICE ROSSO	PREALLARME

FASE OPERATIVA PER EVENTO IN ATTO
Da attivare per la GESTIONE DELL'EMERGENZA

5	INCENDIO IN ATTO	ALLARME
---	------------------	---------





B.5 Sistemi di allertamento

B.5.1 Generalità sui sistemi di allertamento

Il presente piano individua le modalità di attivazione ed i corretti sistemi di risposta in caso di evento calamitoso che coinvolgano il territorio comunale. In quest'ottica faremo una distinzione fra:

- 1) **Eventi prevedibili** causati da fenomeni direttamente connessi con la situazione meteorologica (rischio neve, idrogeologico, incendi boschivi, ondate di calore anomalo) la cui previsione consente l'attivazione delle diverse fasi operative funzionali ad una crescente criticità;
- 2) **Eventi non prevedibili** che richiedono l'attuazione di misure per l'emergenza, per mancato allarme o al verificarsi di fenomeno non prevedibile o con evoluzione estremamente rapida. (rischio sismico, incidenti a vie e sistemi di trasporto, incidenti a reti tecnologiche, dighe, emergenze radiologiche).

Il concetto di prevedibilità o di imprevedibilità è riferito a quegli eventi che, attraverso l'analisi e lo studio di percorsi storico scientifici possono essere, o meno, previsti e che, attraverso un costante monitoraggio per mezzo di specifiche reti di rilevamento, possono venir quindi seguiti nella loro evoluzione temporale e, nei confronti dei quali, può essere ipotizzato preventivamente il loro verificarsi e svilupparsi oppure che accadono senza essere preceduti da nessun segno premonitore.

Qualora sul territorio si presenti un evento prevedibile e periodico sarà fondamentale collegare una graduale risposta del sistema complesso di protezione civile in funzione di ogni "segnale" e di ogni stadio dell'evento stesso.

In ogni caso, ai sensi del nuovo Regolamento della Protezione Civile, il Sindaco, in qualità di autorità di protezione civile, a seguito della previsione di un evento o al verificarsi del medesimo senza preavviso, assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, provvedendo ad organizzare gli interventi necessari a fronteggiare l'evento.

Il Sindaco, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, si avvale della Struttura Comunale di Protezione civile, del C.O.C e dei presidi territoriali (responsabili di zona).

Il C.O.C. al fine di assicurare interventi tempestivi deve essere attivato in tempo utile, ovviamente quando possibile in funzione della prevedibilità dell'evento; ciò permette di organizzare una risposta modulare ed efficace, proporzionata alle esigenze. Pertanto in caso di eventi prevedibili, la Struttura Comunale di Protezione Civile avrà il preciso compito di anticipare l'evolversi della situazione e di seguire, costantemente, lo sviluppo della stessa (attraverso il monitoraggio) ed essere quindi pronta ad intervenire con tempestività, efficacia e proporzionalità.

Contrariamente, in caso di eventi non prevedibili, la Struttura Comunale di Protezione Civile dovrà attivarsi immediatamente, così da intervenire tempestivamente al fine di minimizzare, per quanto possibile, le conseguenze dell'evento stesso, i danni ed i disagi per la popolazione.





B.5.2 Il sistema di allertamento comunale

Nella sezione Allerte di Protezione Civile del sito della Regione, all'indirizzo

<http://www.sardegnaambiente.it/servizi/allertediprotezionecivile/>

sono pubblicati i bollettini e gli avvisi di allerta per:

- Avvisi di condizioni meteorologiche avverse per neve e ghiaccio
- Avvisi di Condizioni meteorologiche avverse
- Bollettini e avvisi di allerta per rischio idrogeologico
- Bollettini di previsione di pericolo di incendio

Al fine di essere costantemente aggiornato sulla situazione meteorologica il Comune quotidianamente, può visionare il bollettino di previsioni meteorologiche emesso dal Servizio Previsione rischi e dei sistemi informatici, infrastrutture e reti della R.A.S.

Il bollettino riguarda i fenomeni rilevanti meteorologici avversi previsti fino alle ore 24:00 del giorno di emissione, nelle 24 ore del giorno seguente, più la tendenza attesa per il giorno successivo.

Nel caso di maltempo, il Comune

- **Si informa** sulle previsioni meteorologiche consultando il bollettino di criticità moderata o elevata, che viene emesso tutti i giorni, entro le 15 dal CFD;
- **Si informa** sul rischio incendi consultando i bollettini di previsione di pericolo d'incendio emessi quotidianamente nel corso del periodo di elevato rischio, ordinariamente dal 1 giugno al 15 ottobre, dalla RAS, Direzione Generale della Protezione Civile - Servizio Previsione e Prevenzione Rischi;
- **Garantisce** la ricezione dei vari avvisi di protezione civile tramite la catena di reperibilità definita dal Comitato Comunale di P.C..
- **Garantisce** l'attuazione delle procedure operative riportate nel presente Piano di Protezione Civile.

Alla **pubblicazione dei diversi avvisi e bollettini** diramati dal CFD e dalla RAS - Direzione Generale della Protezione Civile, Il Comune **rivolge** un opportuno livello di attenzione nei confronti della situazione in atto e soprattutto sulla sua evoluzione.

Per le vere e proprie attività di monitoraggio sul territorio il Sindaco si avvale dei responsabili del Presidio Territoriale Locale.

Per poter rilevare la situazione reale sul territorio sia in situazione ordinaria che nelle diverse fasi di emergenza sono stati individuati sul territorio alcuni punti di monitoraggio.

Nelle diverse fasi operative i presidi territoriali attivati verificano periodicamente i punti di monitoraggio individuati nel piano e compilano le apposite schede di monitoraggio.

La cadenza dei monitoraggi viene definita per quanto concerne:

- 1) la **situazione ordinaria**: dal Comitato Comunale di Protezione Civile;
- 2) le **fasi di emergenza**: dal Sindaco.

I punti di monitoraggio sono indicati nella cartografia.





B.5.3 Il sistema di allertamento per la popolazione

I mezzi a disposizione della protezione civile comunale per informare la popolazione in caso di evento straordinario sono di tipi diversi:

1. Squadre composte da personale volontario e Forze dell'Ordine;
2. Altoparlanti montati su autoveicoli.
- 3 Servizio SMS
- 4 Sito internet del Comune

Le squadre miste operano su percorsi preventivamente individuati allertando la popolazione con un sistema di avviso individuale per numero civico, di tipo porta a porta.

L'ordine di evacuazione dev'essere sempre seguito da una verifica porta a porta di evacuazione avvenuta prima di comunicare ufficialmente il termine delle operazioni di messa in sicurezza della popolazione.



B.6 Le Aree di emergenza

Sul territorio comunale sono state individuate delle aree che in emergenza vengono destinate ad uso esclusivo per attività di protezione civile.

Tali aree sono state suddivise in base al loro utilizzo in:

AREE PER LA POPOLAZIONE



- **PUNTI DI RACCOLTA:** sono le aree individuate nella cartografia di piano nelle quali la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e nelle quali potrà salire sulle navette predisposte per l'evacuazione e per il trasferimento in aree di attesa più sicure e meglio attrezzate.



- **AREE DI ATTESA:** sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate di colore verde, nelle quali la popolazione riceverà i primi generi di conforto e nelle quali sarà registrata al fine di essere trasferita in aree d'accoglienza attrezzate o presso abitazioni di parenti e amici preventivamente individuate.



- **AREE DI ACCOGLIENZA:** sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con il colore rosso, ove verranno accolti ed alloggiati tutti gli sfollati che non hanno la possibilità di alloggiare in altre abitazioni in luogo sicuro.

AREE PER I SOCCORRITORI



- **AREE DI AMMASSAMENTO:** sono le aree individuate sulla cartografia di piano, simboleggiate con il colore giallo, al fine di garantire uno spazio vitale per i soccorritori per un loro razionale impiego nella zona delle operazioni.



- **AREE PER ELICOTTERI:** Sono le aree individuate nella cartografia di piano, simboleggiate con il colore blu, destinate all'atterraggio o decollo di elicotteri per l'organizzazione dei soccorsi.





B.6.1 Aree di Attesa

NOME	ID	DESCRIZIONE	SUP. SCOPERTA	PROPRIETARIO	REFERENTE	TEL.
			SUP. COPERTA			
SECCI GISELLU	AT1	ATTESA SECCI GISELLU		Comune di Dorgali	D.S. LUGIA PIRA	078496107
CROCE AZZURRA	AT2	CROCE AZZURRA GONONE	150	CROCE AZZURRA	LUIGI FANCELLO	0784 93466
PORTO	AT3	PORTO DI CALA GONONE		DEMANIO		





B.6.2 Aree di Accoglienza o Strutture di Ricovero

NOME	ID	DESCRIZIONE	SUP. SCOPERTA	PROPRIETARIO	REFERENTE	TEL.
			SUP. COPERTA			
CERVI	SR1	PALESTRA SM V. CERVI		Comune di Dorgali	D.S. LUIGIA PIRA	078496107
ISCRITTORE	SR2	C. S. ISCRITTORE	100 10000			
BUE MARINO	SR3	HOTEL BUE MARINO	1000			0784 920078
CORMORANO	SR4	RISTORANTE CORMORANO				0784.93601
GABBIANO	SR5	HOTEL GABBIANO	450 50			0784 93200 / 338 8785243
POP	SR6	HOTEL POP				0784 93185





B.6.3 Aree di Ammassamento dei Soccorsi

NOME	ID	DESCRIZIONE	SUP. SCOPERTA	PROPRIETARIO	REFERENTE	TEL.
			SUP. COPERTA			
PALESTRA	AM1	PALESTRA MES'AUSTU		Comune di Dorgali		
CERVI	AM2	ELEM+MEDIE		Comune di Dorgali	D.S. LUIGIA PIRA	078496107
ISCRITTORE'	AM3	C..S. ISCRITTORE'		Comune di Dorgali		





B.6.4 Aree per Atterraggio Elicotteri

NOME	ID	DESCRIZIONE	SUP. SCOPERTA	PROPRIETARIO	REFERENTE	TEL.
			SUP. COPERTA			
ELICOTTERI 1	ELI1	C. S. MES'AUSTU		COMUNE DI DORGALI		
ELICOTTERI 2	ELI2	C. S. ISCRITTORE				





B.7 L'informazione alla popolazione

L'obiettivo prioritario dell'informazione è quello di rendere consapevoli i cittadini dell'esistenza di diversi fattori di rischio e della possibilità di mitigarne le conseguenze attraverso i comportamenti di autoprotezione e con l'adesione tempestiva alle misure di sicurezza previste dal Piano; ciò contribuisce a facilitare la gestione del territorio in caso di emergenza.

Nel diffondere l'informazione è opportuno, al tempo stesso:

1. non diffondere messaggi esageratamente allarmanti,
2. non sminuire i pericoli per la popolazione.

A tale proposito è opportuno far comprendere ai cittadini che la gestione della sicurezza si sviluppa a vari livelli da parte di differenti soggetti pubblici e privati coordinati fra loro e che ogni singolo cittadino può agire a propria protezione adottando i comportamenti raccomandati.

L'essenza del messaggio da trasmettere è data da due concetti fondamentali:

- il rischio può essere gestito;
- gli effetti possono essere mitigati con una serie di procedure e di azioni attivate a vari livelli di responsabilità.

È fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- le caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- i particolari del piano d'emergenza nell'area in cui risiede (vie di fuga ecc...);
- come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- con quale mezzo ed in quale modo saranno diffuse informazioni ed allarmi.

Il Comune provvede ad una corretta informazione della popolazione attraverso una serie di strumenti.

Alcuni saranno predisposti ed attivati in permanenza ed hanno anche una funzione di prevenzione e formazione all'autoprotezione.





B.7.1 L'informazione durante l'emergenza

Il Comune, nell'ambito del Piano di Protezione Civile Comunale, deve rendere noto ai residenti e agli insediamenti turistico-ricettivi e simili, i contenuti dell'informazione con particolare riferimento:

- alle norme generali di prudenza e di comportamento;
- a tutte le notizie di dettaglio, ed utili in emergenza, riguardanti la localizzazione e la tipologia del sito (indicazione dei luoghi sicuri, divieto di avviarsi su determinate strade, indicazioni del posto di vigilanza al quale rivolgersi per notizie, etc.).

Durante l'emergenza in linea generale valgono le seguenti indicazioni:

- è importante differenziare i mezzi di comunicazione evitando di concentrarsi solo su strumenti tecnologici. Si dovrà pertanto prevedere un idoneo sistema di trasmissione delle informazioni sul territorio attraverso personale delle Forze dell'ordine, volontari, manifesti, comunicazioni dirette con altoparlanti e ed eventualmente sirene al fine di velocizzare la fase di allertamento della popolazione;
- risulta strategico che nella zona interessata dall'evento vi siano una o più persone in grado di fornire, ricevere e ritrasmettere le informazioni essenziali. Ciò è molto importante per sapere se vi sono dei dispersi, per conoscere l'esatta consistenza in termini di turisti e abitanti effettivamente presenti al momento nell'area toccata dall'evento, ecc.;

- il Sindaco dovrà prevedere un sistema di comunicazione efficace che eviti la diffusione del panico per mancanza di contatti. Attualmente l'organizzazione sociale si basa su un elevato livello d'interazione e comunicazione e nel caso di interruzione delle informazioni, possono generarsi situazioni poi difficilmente gestibili o che possono complicare ulteriormente la gestione dell'emergenza.

Per tale ragione si devono rassicurare i cittadini facendo percepire la presenza costante della macchina Comunale di Protezione Civile.





B.8 Le esercitazioni

Le esercitazioni rivestono un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse possono essere organizzate su due livelli:

- 1) **SCALA COMUNALE**, sotto la diretta responsabilità del Sindaco e del COC, al fine di testare il piano su singole procedure che hanno una rilevanza locale e gestibili in autonomia dal Comune;
- 2) **SCALA INTERCOMUNALE, PROVINCIALE O REGIONALE**, in collaborazione o su istanza della Protezione Civile Provinciale o Regionale. La maggior parte di queste esercitazioni sono infatti programmate a livello regionale al fine di testare le procedure del Piano in cui si deve anche verificare il livello di comunicazione, collaborazione ed operatività congiunta tra le diverse componenti della protezione civile presenti ed attive sul territorio della Sardegna.

Le esercitazioni a scala comunale sono svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure, e mettere alla prova il Piano, operando su una specifica procedura, in una determinata porzione di territorio.

Ferma restando la responsabilità del Sindaco rispetto alle modalità di organizzazione di queste esercitazioni, si evidenziano i seguenti elementi di riferimento:

- le esercitazioni dovranno avere una cadenza periodica, evitando di lasciare per troppo tempo inattivi i responsabili e gli apparati per la gestione dell'emergenza (le esercitazioni servono infatti anche per verificare la piena funzionalità di tutte le attrezzature ed i mezzi necessari);

- alcune esercitazioni dovranno essere effettuate senza preavviso per le strutture operative previste nel piano (personale del Comune, volontari, ecc.);

- è necessario che almeno ogni due anni si prevedano delle esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità).

Il Sindaco dovrà prevedere esercitazioni periodiche (ogni 6 mesi) del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti. All'esercitazione a livello comunale partecipano tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco. La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, dev'essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.





B.9 L'aggiornamento del Piano

Il presente Piano dev'essere mantenuto costantemente aggiornato secondo le modalità seguenti:

1. AGGIORNAMENTO TECNICO PERMANENTE.

È effettuato dal responsabile della Funzione Pianificazione incaricato dal Sindaco che provvede ad aggiornare tabelle e cartografie sulla base delle modificazioni che intervengono sul territorio del Comune.

In particolare si terrà conto di:

- a) nuove cartografie del rischio o altri dati territoriali che modificano l'elenco dei punti sensibili e delle zone a rischio;
- b) rilascio di concessioni edilizie per nuove abitazioni, edifici pubblici, strade e altre opere infrastrutturali strategiche;
- c) modificazione della viabilità e delle vie di fuga dalle zone a rischio;
- d) modificazione dei componenti dei diversi organismi, ivi compreso il personale comunale cui sono assegnate mansioni specifiche nella Struttura di Protezione Civile comunale o nelle squadre d'intervento;
- e) modificazioni nelle strutture e nei materiali per la logistica (aree di attesa, strutture di ricovero, aree ammassamento, ecc.);

2. AGGIORNAMENTO GENERALE E PERIODICO.

Viene fatto almeno ogni 5 anni ed almeno ogni qualvolta si insedi una nuova amministrazione. Esso prevede l'aggiornamento di tutto il Modello d'Intervento per quanto concerne le responsabilità, la struttura operativa e la catena di comando e di reperibilità. In questa occasione si provvede anche ad una sistemazione organica di tutti gli aggiornamenti tecnici intercorsi nel quinquennio precedente. Questo tipo d'aggiornamento può anche essere effettuato in caso di eventi calamitosi di livello tale da modificare l'assetto precedente del territorio.





Glossario

Al fine di omogeneizzare la terminologia si evidenzia la necessità di utilizzare i seguenti acronimi:

- CFVA, Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.
- FoReSTAS, Agenzia forestale regionale per lo sviluppo del territorio e l'ambiente della Sardegna .
- COC "Centro Operativo Comunale", struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di emergenza nell'ambito della protezione civile.
- CCR "Centro Coordinamento Ricerche", struttura di cui si avvale il Sindaco per coordinare interventi di ricerca persone disperse nell'ambito del territorio comunale.
- UOC "Unità Operativa di Comparto", coincide con la Stazione Forestale e di V.A. competente giurisdizionalmente nel territorio considerato.
- COP "Centro Operativo Provinciale", coincide con le sale operative dei Servizi Territoriali Ispettorati del CFVA.
- SORI "Sala Operativa Regionale Integrata", è la struttura, dedicata alla gestione integrata multi rischio, nella quale sono messe a sistema tutte le funzioni di supporto necessarie alla gestione e superamento dell'emergenza, con una organizzazione generale e condivisa dei soccorsi a livello regionale da parte di tutte le componenti regionali e statali del sistema di protezione civile.
- SOUP "Sala Operativa Unificata Permanente", è la struttura nella quale sono messe a sistema, in modo integrato, le funzioni di supporto per la gestione del rischio incendi.
- Uffici territoriali di protezione civile, distribuiti sui nuovi ambiti territoriali, sono strutture periferiche della Direzione generale della protezione civile e collaborano con la SORI alle attività di competenza.
- CFD "Centro Funzionale Decentrato", è il centro di supporto alle decisioni delle autorità competenti per le allerte e per la gestione dell'emergenza.
- COM "Centro Operativo Misto", è una struttura operativa pluricomunale che può essere attivata dal Prefetto per coordinare i Servizi di emergenza e deve essere baricentrica rispetto ai Comuni.
- CCS "Centro Coordinamento Soccorsi", costituito presso ogni Ufficio Territoriale del Governo (ex prefetture), una volta accertata la sussistenza di una situazione di pubblica calamità. Rappresenta il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello provinciale. Esso è composto dai responsabili di tutte le strutture operative presenti sul territorio provinciale. I compiti del C.C.S. consistono nell'individuazione delle strategie e delle operatività di intervento necessarie al superamento dell'emergenza attraverso il coordinamento dei Centri Operativi Misti (COM) eventualmente attivati o dei COC.
- PMA "Posto medico avanzato".
- DI.COMA.C. "Direzione Comando Controllo", rappresenta l'organo di coordinamento nazionale delle strutture di protezione civile nell'area colpita. Viene attivato dal Dipartimento della protezione civile in seguito alla dichiarazione dello stato di emergenza.
- Funzioni di supporto, costituiscono l'organizzazione delle risposte, distinte per settori di attività e di intervento, che occorre dare alle diverse esigenze operative. Per ogni funzione di supporto si individua un responsabile che, relativamente al proprio settore, in situazione ordinaria provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure, in emergenza coordina gli interventi dalla Sala Operativa.
- Presidi Territoriali, sono le strutture operanti nel territorio della Regione che, in relazione al livello di criticità prevista o in atto, provvedono a fronteggiare la situazione di rischio negli ambiti territoriali di loro competenza.



